

Ennesima conferma al 7 aprile: Fioroni risulta «introvabile»

ROMA — Carlo Fioroni è introvabile: lo ha comunicato ieri, al termine dell'udienza del processo «7 aprile», il presidente della Corte di Assise Severino Santapichi. La comunicazione, ha spiegato il magistrato rispondendo ai difensori degli imputati, è per il momento soltanto verbale: domani potrà consegnare ai legali la lettera nella quale il ministero degli Interni comunica l'esito negativo della ricerca. Fioroni, condannato per il sequestro e l'omicidio dell'ing. Carlo Saronio e in libertà da due anni, è uno dei maggiori testi di accusa. Il primo per l'esattezza, che con le sue rivelazioni ha permesso ai giudici di Padova e a quelli di Roma di emettere i mandati di cattura contro gli esponenti e i dirigenti dell'Autonomia operaia. Sempre sul caso Saronio la Corte di Assise ha deciso di convocare, per domani, Vittorio Campanile, padre di Alceste, un militante di Lotta Continua assassinato nel giugno del 1975 a Bologna e sulla cui morte i magistrati di quella città stanno ancora conducendo le indagini. Per l'omicidio Campanile Toni Negri ha ricevuto una comunicazione giudiziaria. A chiedere di essere ascoltato come testimone è stato lo stesso Campanile, che ieri ha fatto pervenire alla Corte un telegramma in cui comunica di avere nuove rivelazioni da fare sul sequestro Saronio. Alla convocazione di Campanile, chiesta dal Pubblico Ministero Antonio Marini, si era opposto l'avvocato difensore di Negri, Tommaso Mancini. La corte, dopo una breve camera di consiglio, ha accolto la richiesta. Rivelazioni sul sequestro Saronio potrebbe farle la terrorista pentita delle Br Emilia Libera, che nel corso degli interrogatori dopo il suo arresto aveva raccontato di aver saputo i risvolti del sequestro da Bruno Seghetti.

Dogane, agitazioni confermate

ROMA — Le segretarie del Sinafi-Cis e della Dirstat, dogane e Utif, hanno confermato le agitazioni e gli scioperi, già annunciati, domani al 10 marzo, perché — ha detto il segretario della Dirstat, Zarmati — da notizie ufficiose ci risulterebbe, tra l'altro, che il DDL del ministro Visentini sul potenziamento del settore doganale sarebbe stato svuotato nei suoi contenuti essenziali da parte del ministero per la Funzione pubblica. Il materiale era stato richiesto dal procuratore per un eventuale rinvio a giudizio dei responsabili dell'«integrazione» causata da lesioni gravissime e permanenti (articolo 583 del codice penale). La legge sull'aborto del 1978 aveva, tra l'altro, il titolo decimo del libro secondo del codice penale che comprendeva una serie di norme sull'«integrazione» della stirpe e in pratica penalizzava la sterilizzazione volontaria.

Sterilità volontaria, inchiesta

PORTOFINO — Il Procuratore della Repubblica di Portofino Mario Schiavotto ha chiesto in un ordine di sequestro delle cartelle cliniche esistenti presso l'AIED (Associazione italiana per l'educazione demografica) e relative ai 600 casi di sterilizzazione volontaria praticata dall'AIED stessa dal 1978 ad oggi nei Friuli Venezia Giulia. Il materiale però — come ha sottolineato il giudice Pezzilli, presidente dell'AIED — non è stato trovato dal personale di polizia giudiziaria. Il materiale era stato richiesto dal procuratore per un eventuale rinvio a giudizio dei responsabili dell'«integrazione» causata da lesioni gravissime e permanenti (articolo 583 del codice penale). La legge sull'aborto del 1978 aveva, tra l'altro, il titolo decimo del libro secondo del codice penale che comprendeva una serie di norme sull'«integrazione» della stirpe e in pratica penalizzava la sterilizzazione volontaria.



Assolto Massimo Ranieri. ROMA — Massimo Ranieri è stato assolto in appello dall'accusa di duplice omicidio colposo. Era accusato di aver causato la morte di due americani in un incidente stradale avvenuto nel '78. In primo grado l'artista napoletano era stato condannato a 10 mesi con i benefici della legge.

Otto omicidi, ferimenti: domani comincia a Milano il processo alla «colonna Alasia» delle Br

MILANO — Domani prende il via un nuovo grande processo sul terrorismo milanese, quello ai brigatisti della «Walter Alasia»: una formazione che viene considerata definitivamente sgonfiata e senza alcuna possibilità di ricostituirsi, nonostante che uno dei personaggi cardine della colonna milanese delle Br sia tuttora latitante. È Barbara Balzarani, la più ricercata e la più imprevedibile delle terroriste italiane, sotto accusa presso i tribunali di mezza Italia. Domani, nell'aula dell'Assise milanese, Barbara Balzarani non sarà presente. Così come non ci saranno altri — pochi — imputati relativamente minori: Dario Facco, il figlio dell'esponente radicale Adele Facco, evaso nel novembre scorso dal carcere di Piacenza e da allora mai più riarrestato; Itadames Alberton, Sergio, Tornaghi. L'istruttoria «Alasia», infatti, è stata estremamente complessa e minuziosa, tanto che il giudice istruttore Antonio Lombardo ha scelto di concludere distintamente le singole parti via via che su un complesso di episodi il quadro si delineava completo. A lavoro compiuto, l'elenco dei reati ne annovera trecento. È la storia di oltre dieci anni di feroce terrorismo

milanese, dal sequestro di Idalgo Macchiarini, dirigente della ST-Siemens nel marzo '72 alla scoperta del covo di Cinesillo Balsano, nel novembre del '82. Fra i due episodi, che segnano le due nascite e di morte della colonna, una ininterrotta serie di crimini, fra i quali campeggiano otto omicidi: quelli del maresciallo Francesco Di Cataldo, dei dirigenti d'azienda Renato Briano e Manfredi Mazzanti, del direttore sanitario del Policlinico Luigi Marangoni, di tre agenti della PS in via Schievano, del maresciallo dei carabinieri di Lissone Valerio Renzi. Otto anche i ferimenti, il primo è più clamoroso dei quali fu quello di Indro Montanelli direttore del «Giornale nuovo». E ancora, un sequestro, quello di Renato Sandrucci, dirigente dell'Alfa Romeo. Ma la scoperta del covo di Cinesillo pose la parola fine alla storia delle Br milanesi. In questa storia di sangue non mancano le vittime anche tra gli stessi brigatisti: da Walter Alasia, cui la colonna volle intitolarsi, a Roberto Serafini, Walter Pezzoli, Stefano Ferrari, caduti in conflitti a fuoco con la polizia, a Maurizio Bisaroz, che precipitò da un balcone sperando di sfuggire all'arresto proprio quando la polizia irruppe nel covo di Cinesillo.

Paolo Boccardo

Ridda di voci anche sull'attendibilità dell'intervista di un «pentito»

Tortora e «rivelazioni», ora spunta un giallo nel giallo

Mentre slitta (pare) l'interrogatorio del presentatore, c'è chi afferma che il nuovo teste non ha mai parlato del «caso Portobello» - Per gli innocentisti imminente una svolta

Dalla nostra redazione NAPOLI — L'interrogatorio di Enzo Tortora a Napoli sta diventando un «giallo nel giallo». Ieri mattina nell'ufficio istruttore Fontana — che segue la vicenda di Tortora — i sostituti procuratori Lucio Di Pietro (che ha firmato gli ordini di cattura del maxi blitz) Arcibaldo Miller e Vincenzo Scialoja (che hanno seguito il versante napoletano e casertano dell'operazione Scotti, il «pentito» che avrebbe fatto rivelazioni sul caso) l'avvocato Coppola. Nel corridoio invece il solito nutrito gruppo di cronisti alla ricerca di notizie.



Enzo Tortora con la figlia dopo la scarcerazione

quercia, sarà questo tribunale a prendere i provvedimenti opportuni. Intanto alcuni avvocato napoletani — cominciando a protestare: «Si può sempre di Tortora — ha affermato ieri mattina l'avvocato Filippo Trofimo — dimenticando che ci sono un migliaio di imputati e per molti di questi l'istruttoria si chiuderà con un proscioglimento. Non hanno diritto pure loro ad un minimo di attenzione? Tortora e il suo caso non possono ostacolare il corso del resto dell'istruttoria». «Ad un mio difeso la Cassazione, il 30 gennaio scorso, ha respinto l'istanza di arresto domiciliare — ha affermato invece l'avvocato Serpico — la sentenza afferma che per il reato di associazione per delinquere è sfiducato camorristico — lo stesso reato contestato a Tortora — non può essere erogato questo istituto. Se il delincente non detenuto, con i benefici previsti dalla legge, va dunque in clinica, piantonato». E mostra il foglio in cui c'è scritto quanto ha stabilito la prima sezione della corte di Cassazione. Intanto ormai sembra assodato: Tortora deve venire a Napoli per essere sottoposto a confronti, con una persona non detenuta, con i benefici previsti dalla legge, in clinica, piantonato. E mostra il foglio in cui c'è scritto quanto ha stabilito la prima sezione della corte di Cassazione. Intanto ormai sembra assodato: Tortora deve venire a Napoli per essere sottoposto a confronti, con una persona non detenuta, con i benefici previsti dalla legge, in clinica, piantonato.

Tortora di rendere in tempi brevi l'interrogatorio per dare un contributo ai fini della dimostrazione della sua innocenza e della riscoperta della verità. A increspare le acque già poco tranquille arrivavano sul filo dei «si dice» nuove interpretazioni sulla deposizione mattutina di Scotti sul «caso Tortora». Gli «innocentisti» affermavano che Scotti non aveva ritrattato nulla e che si era sul punto di un clamoroso colpo di scena: i «colpevolisti» — di contro — che nulla poteva ritrattare il «pentito» in quanto nulla aveva detto sul caso. Nell'ufficio istruttore di Napoli in mattinata sulla vicenda dell'interveista c'erano solo osservazioni «ironiche». «Se non fosse vera — affermavano — l'interveista di Scotti, i magistrati non si sarebbero mai mossi da Milano. L'avvocato Coppola era l'unico che rimaneva sulle sue posizioni, confermando anche con dichiarazioni ufficiali rese alle agenzie — lo «slittamento» del confronto, ma ribadendo la «volontà di



Venezia la città più godereccia. Per la prima volta la festa di Viareggio abbinata ad una lotteria

Martedì grasso, balli, feste e sfilate

Oggi ultimi fuochi del Carnevale 1984 Italiani a Rio per il samba



VENEZIA — Maschere in piazza San Marco. Nel fondo, ballerine a Rio do Janeiro

ROMA — Carnevale impazza davvero? Oggi, martedì grasso, è l'ultimo giorno di festa ad eccezione di Milano dove, per via del rio ambrosiano, si prosegue fino a domenica col «Carnevale». A Venezia, la festa si chiude oggi con un gran ballo in Piazza San Marco dove, alle 22,30, esploderà la «macchina dei fogli» che verrà trainata in bacino. Alle 11 metri, larga sei, la «macchina» ricostruita dai «nuovi cortesi» in soli otto giorni, brucerà per oltre mezz'ora illuminando le colonne di Marco e Todaro, Palazzo Ducale e la Basilica. Sarà, però, un fuoco apparente, perché, in realtà, grazie a particolari sistemi ignifughi, rimarrà intatta e pronta per essere utilizzata l'anno prossimo. Venezia, sembra, comunque, essere davvero la capitale del carnevale. Infatti, sempre oggi, a San Polo, ci sarà un altro ballo ispirato a «Corto Maltese», l'eroe dei fumetti del veneziano Hugo Pratt. Stasera, infine, le ultime feste private tra cui quella del ministero del Lavoro, Gianni De Michelis, a Palazzo Barnabò, ormai divenuta una tradizione. Siamo all'ultimo giorno e a Venezia gli italiani

some e approntano i festeggiamenti '85. Bilancio, comunque, non tanto positivo: 350 mila presenze fino a ieri, cifra inferiore alle previsioni e la colpa viene attribuita al maltempo. Comunque, pioggia o meno pioggia, già si pensa ad un regista per l'anno prossimo che dovrà badare, soprattutto, al decentramento delle feste. Ma non esiste solo il Carnevale di Venezia. Viareggio, con i suoi fantastici carri allegorici, occupa un posto altrettanto importante in questa festa, che avrà — per la prima volta — una «coda» col sostegno della «lotteria di Viareggio» che avverrà domenica prossima. E se a Roma da anni, ormai, sono solo i bambini e i giovanissimi a mascherarsi, nel sud la tradizione resiste ancora anche se spesso è legata, oltre che alla riscoperta delle tradizioni teatrali e musicali locali, al richiamo turistico. In questo ambito da segnalare i corsi allegorici con maschere giganti ed esibizioni di gruppi folk a Bari, sulla costiera amalfitana, manifestazioni in piazza ad Avellino, Montemarone, Castelvetere, Gesualdo e Summonte. Postumamente nel San-

nio è stato organizzato un «progetto Benevento». In Sicilia il più bel Carnevale è — a detta di molti — quello di Acireale. Qui la festa si conclude oggi con una sfilata di carri, frutto di un artigianato sagace che passa dalla salina politica a quella di costume, al racconto favolistico. Qualche anticipazione dell'ultima ora: i carri quest'anno saranno nove, dieci le macchine infiorate, quattro i gruppi mascherati. Al centro della festa il «drago della felicità», un mostro di cartapesta alto tre metri e lungo venti. Ci sono inoltre due «carrì di agrumi» — come potrebbero mancare, che utilizzano quintali e quintali di frutta profumata. Altre feste, soprattutto per i bambini, in Calabria insieme a spettacoli e balli. Certo, raffrontati agli splendori delle feste carnevalesche dei secoli andati, queste, di ora, sono solo piccole manifestazioni, ombre del passato. E, non è un caso, gli italiani che possono da qualche anno apprezzare l'aereo e se ne vanno a Rio. Il gruppo italiano è quest'anno il più numeroso tra quelli stranieri. Per soddisfare la richiesta (oltre 4500

Giuseppe Vittori

Il tempo

Table with weather forecasts for various Italian cities including temperature and precipitation data.

Negli impianti del Boschetto (Genova) realizzati dall'Ansaldo

Terremoto scuote la centrale nucleare. Ma è un «collaudo»

Dalla nostra redazione GENOVA — La liturgia è un po' simile a quella dei centri spaziali: il tecnico che scandisce il conteggio alla rovescia, i terminali che tengono sotto controllo i singoli elementi del sistema, i visori e l'ambiente sapientemente studiato per il benessere non tanto dell'uomo quanto dei microcircuiti del computer. La differenza è che alla scansione dello «zero», invece di un razzo parte un terremoto. Al centro del padiglione una grande piattaforma metallica si scuote e sussulta facendogli sobbalzare un quadro comandi elettrico. Dietro una vetrata, a terremoto finito, i tecnici ci fanno vedere un grafico: «Vede, funziona». Quello che continua a funzionare, nonostante sia stato sbattuto come un frappe, è l'equivalente di serie del pannello di comando di una centrale termoelettrica nucleare dell'Ansaldo. Per la prima volta la grande industria genovese ha aperto le porte ai giornalisti per una visita ai propri impianti del Boschetto, dove, da qualche anno, opera una stazione di prova per la verifica funzionale dei componenti e dei sottosistemi impiegati nelle centrali nucleari. È un centro unico in Europa che consente di provare il comportamento di quella complessa macchina che è una centrale nucleare in presenza dei tre pericoli più gravi: il terremoto, la mancanza di acqua e quella di energia. Rispetto ad analoghi impianti installati in qualche altra parte del mondo, senza distinzione che sia l'unico a poter prevedere e «fabbricare» non solo i tre singoli disastri ma una catastrofe in cui coesistono tutti insieme. Oltre al padiglione del terremoto ci sono due altri impianti in cui è realizzata una perdita di pressione e conseguente improvvisa fuoriuscita di vapore ad altissima temperatura ed un terzo

Un vertice con il ministro sulla situazione in Puglia

Delinquenza minorile, a Bari un record E ora avanza il pericolo della droga

BARI — Il panorama della delinquenza organizzata in Puglia sembra tranquillo, non sembrano esserci organizzazioni stabili di tipo mafioso, ma attenzione: singoli personaggi legati a quel mondo come a quello della camorra, ci sono anche qua (magari catapultati nella regione in soggiorno obbligato), e hanno stabilito in molti casi accordi con la rete della piccola malavita locale, organizzata tradizionalmente in modo diffuso. Il settore che scelgono per mettere radici è sempre più spesso quello della estorsione e del rapimento. Il salto di qualità della delinquenza si lega, anche qui, alla nuova emergenza sociale: consumo e traffico di stupefacenti sono in aumento in ogni provincia pugliese. Con i suoi cento chilometri di costa piatta, con il porto di Brindisi proiettato verso l'Oriente, la Puglia è da sempre terra fertile per il passaggio della droga, ma da anni ormai è anche centro di spaccio. Era uno soltanto il ragazzo morto per droga nell'81, sono sei nell'83. Dal primo gennaio al 30 giugno '83 sono aumentati del 36% i giovani che hanno fatto ricorso alle strutture pubbliche e private di prevenzione e cura. Sono stati questi: alcuni dei

dati e dei ragionamenti forse più significativi contenuti nella relazione sull'ordine pubblico in Puglia che il capo della polizia Coronas ha presentato ieri al vertice presieduto dal ministro Scalfaro con le autorità locali, regionali, i prefetti e i responsabili delle forze dell'ordine. La Puglia, è stato detto, non è paragonabile né alla Sicilia né alla Calabria, ma qualche pericolo si comincia a profilare. Nella relazione di Coronas tornerà il nome di Nunzio Mattina, ucciso a Palermo nel maggio '83 e che aveva il centro dei suoi interessi a Massafra nel Tarantino, e quello dei fratelli De Santis, anch'essi palermitani e con attività commerciali in Puglia. Ma non va dimenticato che a Lecce lo scorso anno vennero arrestate sei persone, tutte appartenenti al gruppo cutolaniano della camorra. Non sono mancati del resto collegamenti con la «ndrangheta» e tutti questi fenomeni hanno avuto una diffusione geografica a «macchia», che pare già in qualche caso delimitare recinti di influenza. Intanto, dal '77 ad oggi ci sono stati nella regione sedici sequestri: per otto di questi si parla di responsabilità diretta della malavita locale, compreso quello dell'insegnante Anna

Giuseppe Del Mugnato